

"Renzi garantista, ma solo con i potenti di oggi"

La nomina di un amico a capo dell'intelligence informatica è inopportuna per ragioni così evidenti da apparire scontate

» GIAMPIERO CALAPÀ

L'ipotesi di mettere Marco Carrai alla guida dell'intelligence informatica è "inopportuna, per ragioni talmente evidenti da apparire scontate". Gianni Cuperlo, leader di SinistraDem, toglie ogni dubbio sull'opinione della minoranza Pd rispetto alle ultime mosse dell'esecutivo guidato da Renzi.

Cominciamo dal caso Etruria, che diventa sempre più imbarazzante per il ministro Boschi. Non sarebbe meglio un passo indietro?

Decida lei. Penso sia sincera quando dichiara che il padre risponderà come tutti i cittadini delle sue azioni. Io sollevo una questione più generale che riguarda il rischio di un doppio standard della stagione renziana. Si solleva il tema dell'opportunità politica per l'Imu di Josefa Idem, la telefonata della Cancellieri o l'orologio di Lupi. Mentre per il potere di ora, quella opportunità evapora in un richiamo generico al principio del garantismo. Ma le garanzie non si declinano a giorni alterni.

Verdini è stato condannato in primo grado. Quanto vi pesa questa alleanza?

Io non mi indigno perché Verdini vota le unioni civili, potrà

dire che una buona azione l'ha fatta pure lui. Io chiedo a Renzi se la maggioranza con Alfano e Verdini è ancora una condizione eccezionale e transitoria oppure se lui pensa di trasformarla in una futura alleanza politica, nella nuova identità del Pd. Se fosse la seconda, il Pd tradirebbe le sue ragioni.

Anche l'invito all'astensione sul referendum trivelle è una frattura insanabile?

È un errore che andrebbe corretto, ma qui si procede a colpi di battute. 'Con te faremo i conti a casa' me lo diceva mio padre, ma fino ai dieci anni. È bizzarro che lo dica il premier alla vigilia di una direzione.

Al referendum costituzionale SinistraDem voterà No?

Dipenderà anche dall'uso che vorrà farne Renzi. Sul merito avrei voluto una riforma più coraggiosa, oltre il bicameralismo ma con gli equilibri necessari. Ma se il premier insiste nel trasformare il referendum in un plebiscito e nello spartiacque per future alleanze politiche compie una scelta grave che avrà come effetto la divisione del Paese. E comunque, siccome si vota su una parte della Costituzione, chi dissente deve poterlo fare dentro il Pd.

Alle prossime amministrative il Pd non sembra esser riuscito a esprimere candidati amati a sinistra, conviene?

Distinguiamo. Io sarò leale verso chi ha vinto le primarie. Quando accetto le primarie ne riconosco logica e esito, quindi non mi riguarda la ti-

ritera su quelli che perdono e scappano col pallone. Caso mai è Renzi che dopo aver vinto le primarie ha messo gli avversari in panchina. Adesso gioca solo chi plaude al capo con premi al conformismo.

D'Alema ha detto a modo suo che Giachetti non è adeguato al ruolo.

Io voterò Giachetti. Detto ciò, D'Alema avrà mille difetti ma non quello dell'ambiguità. Quello che trovo insopportabile è il dalemismo senza D'Alema. L'atteggiamento di chi ne imita la durezza ma senza particolari talenti.

Nella polemica Letta-Renzi chi mente dei due?

Rispetto entrambi ma più che delle loro schermaglie mi curo di dove va la sinistra.

Lei già una volta ha sfidato Renzi: chi dovrebbe farlo ora per riportare il partito a sinistra?

Dobbiamo allargare il fronte, mescolare forze e culture. Renzi è espressione di un progetto e di un modo di intendere il potere e il governo del partito. Io voglio rappresentare un'alternativa. Penso che con un misto di umiltà e ambizione bisogna volere la leadership più capace di tagliare il traguardo e per riuscirci serve un campo molto più aperto dell'attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

